

I docenti Ocst bocciano il progetto sulla civica

laRegione · 24 Aug 2017

Lo sforzo c'è stato ed è positivo, ma ciò nonostante il Comitato del sindacato Ocst-Docenti resta convinto che il progetto in votazione il prossimo 24 settembre (inserire la materia della civica nel programma scolastico) “non migliorerebbe una situazione attuale non pienamente soddisfacente, anzi, purtroppo accrescerebbe i problemi odierni”. Da qui l'invito ai cittadini ad esprimere un no sulla scheda di voto, alla richiesta di modificare la legge sulla scuola. Il verdetto popolare viene richiesto sul controprogetto approvato dal Gran Consiglio che ha così individuato un compromesso con le indicazioni avanzate dall'iniziativa popolare ‘Educhiamo i giovani alla cittadinanza’. Alla fine si è optato per una materia a sé stante, ma “scorporando la civica dalla storia – scrive il sindacato Ocst – la si renderebbe un elemento fine a sé stesso, privandola del senso che le proviene dalla conoscenza storica delle origini delle istituzioni pubbliche svizzere e del loro sviluppo attraverso le pratiche e i processi di democrazia”. Detta altrimenti, non basta conoscere alcune nozioni; la vera conoscenza presuppone collocarle in un contesto per poter dare un senso ai numeri e alle parole. Non è un caso, si osserva ancora nel comunicato diramato ieri, che la separazione della civica dalla storia non sia quasi mai operata in altri cantoni svizzeri. Non solo. Sempre secondo i docenti dell'Ocst, si deve pure combattere la “dannosa tendenza alla continua moltiplicazione delle materie scolastiche da proporre ai nostri allievi ed evitare di scorporare dalle attuali discipline dei sottotemi da trattare isolatamente”. La modifica posta in votazione, poi, anticiperebbe lo studio della “civica” anche ai ragazzi di 11 anni (oggi la si studia nel secondo biennio delle medie) “con effetti di dubbia efficacia”. Per migliorare la situazione, si aggiunge, è sufficiente verificare puntualmente l'insegnamento della civica con magari ulteriori indicazioni e materiali didattici, senza per questo “mettere in crisi tutto il sistema con interventi certamente invasivi e per di più di dubbia efficacia”. In sintesi, si è fatto un buon lavoro ma meglio bocciare la riforma.

